

# Vita, morte ed ecologia nel diario di un guardacaccia

**TESTIMONIANZA** / A cavallo tra Ottocento e Novecento Giovanni Nesa di Lugaggia raccontò nel dettaglio le sue giornate, tra lavoro e vita privata, in un documento da poco ripubblicato dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

## Pietro Montorfani

A malincuore toccherà dire ai molti sportivi che (perlomeno fino a prima dell'emergenza sanitaria) percorrono giornalmente le valli del Luganese, e che giustamente si vantano delle loro imprese sui social network, che il vero campione di resistenza, chilometri e dislivelli, si chiama Giovanni Nesa, di Lugaggia, vissuto tra il 1838 e il 1926. Persincerarsene basterebbe registrare su Strava o Runkeeper per una giornata tipo, una delle tante di cui ha tenuto nota nel suo diario di guardacaccia: «Di buonissima sono stato sul monte Gazerola, e sulla cima del Camoghè, e retrocedendo da Isonne e al presente ho trovato tranquillo». Oppure: «Passai per Sala Capriasca, ed ho percorso la sponda sinistra del fiume Vedeggio, sino a Camignolo, e toccando Medeglia...», e via di questo passo, ogni giorno della settimana compresi i festivi, sotto l'acqua e sopra la neve.

## Il documento

Al di là dei record, il documento ripubblicato con grande cura dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, con contributi di Nicola Arigoni, Flavio Zappa e Giovanna Ceccarelli, è una testimonianza preziosa di un'epoca lontana, conservatasi grazie alla sensibilità dei discendenti di Giovanni Nesa. Il diario era uno strumento di lavoro imposto dalle mansioni di guardacaccia e veniva consegnato mensilmente alla Direzione cantonale di polizia; nel caso di Nesa, copre gli anni tra il 1880 e il 1886, un periodo in cui a livello federale e cantonale si cercava di regolamentare un settore ancora molto «spontaneo», per usare un eufemismo.

## Gli antenati delle bandite

Nel lungo saggio introduttivo, scritto con la passione di chi affronta un tema a lui caro, Flavio Zappa ricostruisce tappa per tappa la creazione nel 1876 dei cosiddetti «distretti franchi», gli antenati delle bandite, che in Ticino comprendevano



Lugaggia, 1925: Giovanni Nesa mentre cuoce la polenta.

© ARCHIVIO FAMIGLIA NESA

vano due grandi aree, una nel Sopraceneri (tra Chironico e Cevio) e una nel Sottoceneri (tra Val Colla e Morobbia) affidata allo stesso Nesa.

## Animali incontrati e salvati

Nelle pagine manoscritte, in bella grafia, entrano piccoli fatti quotidiani, molti toponi-

mi e molta meteorologia, ma anche gli animali incontrati e salvati e quelli di cui Nesa ha potuto soltanto constatare il decesso, e così i cacciatori scoperti e multati, l'omertà della popolazione che, allora più di oggi, vedeva il guardacaccia come un traditore della patria (locale) asservito al «nemico»

dello stato cantonale o federale. Quest'ultimo aspetto, che fa a pugni con la figura morale, correttissima di Giovanni Nesa, è sintomatico di un'epoca in cui il federalismo, dopo la centralizzazione amministrativa del 1848, faticava a prendere piede, soprattutto presso le popolazioni delle val-

li, che mal vedevano imposizioni dall'alto e rigidi regolamenti alle loro radicate abitudini di vita.

Il pendant più immediato è con la lunga tradizione del contrabbando, più o meno onesto, tra Val Cavargna e Val Colla, di cui si leggono cose gustose nell'ultima pubblicazione dei «Documenti orali della Svizzera italiana» (volume 6).

## Tra nascite e morti

Pur essendo un oggetto di ambito strettamente burocratico, nel diario di Nesa entrano anche questioni personali, ben messe in luce da Nicola Arigoni: dietro l'algida nota «obbligato adempire un dovere in famiglia» si cela, il 4 febbraio 1882, la nascita di una figlia, e all'altro estremo sta il lapidario e inequivocabile «non feci nessuna escursione, perché mi è morto un figlio» del 27 giugno 1884.

## Una lingua gustosa

Nulla più di questo, in un documento scritto in una lingua (studiata da Giovanna Ceccarelli) che sa essere anche vivace, mista di termini colti e popolari, pure di provenienza straniera.

## Sensibilità verde

Infine, emerge tra le pagine di Nesa una sensibilità che è oggi largamente condivisa, rara invece nell'Ottocento ticinese, per le questioni ecologiche, il rispetto dell'habitat animale e vegetale, l'ossequio nei confronti del ciclo della vita da cui tutto dipende. Il libro si può ordinare scrivendo a info@acvc.ch.